

Bioetica

a.a. 2019-2020

Prof. Matteo Galletti

Lezione 11

*Fellow Creatures: Kantian Ethics
and Our Duties to Animals*

CHRISTINE M. KORSGAARD

THE TANNER LECTURES ON HUMAN VALUES

Delivered at

University of Michigan
February 6, 2004

C. Korsgaard: una prospettiva kantiana

«una comunità spirituale o teorica costituita dalle relazioni tra esseri umani che condividono una certa concezione di se stessi (l'auto-rappresentazione, appunto, di enti razionali capaci di auto-legislazione)»

Bambini
Malati



Proprietà di campo

C. Korsgaard: una prospettiva kantiana

un animale è un essere capace di nutrizione e riproduzione, ma anche di percezione e movimento volontario. Si forma rappresentazioni (credenze) dell'ambiente che lo guidano nell'azione (azioni)

Azione

un incentivo (una rappresentazione motivazionalmente carica di un oggetto)

un principio (che determina ciò che l'agente fa quando si trova di fronte a un incentivo)

C. Korsgaard: una prospettiva kantiana

«Incentivi e principi esistono in coppie naturali, per cui i principi di un agente determinano a quali incentivi è soggetto e cosa fa quando li incontra. Per esempio, se un essere umano ha il principio di aiutare coloro che ne hanno bisogno, allora il bisogno percepito di un'altra persona gli presenta un incentivo ad aiutare. Se un gatto ha il principio di cacciare piccole creature che si muovono freneticamente, allora i movimenti di un topo o di un insetto sono un incentivo per la caccia»

Azione

un incentivo (una rappresentazione motivazionalmente carica di un oggetto)

un principio (che determina ciò che l'agente fa quando si trova di fronte a un incentivo)

C. Korsgaard: una prospettiva kantiana

Negli animali la coppia incentivo-principio ha base istintuale

- Per Ko. «istinto» ricomprende sia le risposte naturali sia le risposte apprese;
- Distinzione tra «intelligenza» e «razionalità».

Intelligenza. Permette di apprendere conoscenze nuove

C. Korsgaard: una prospettiva kantiana

Negli animali la coppia incentivo-principio ha base istintuale

- Per Ko. «istinto» ricomprende sia le risposte naturali sia le risposte apprese;
- Distinzione tra «intelligenza» e «razionalità».

Razionalità. L'animale razionale non è solo consapevole dell'oggetto di ciò che teme e desidera in quanto terribile o desiderabile, e quindi da evitare o da ricercare; l'animale razionale è anche consapevole del fatto che teme o desidera quell'oggetto e del fatto che è incline ad agire in un certo modo. Gli animali razionali sono consapevoli dei principi e quindi possono chiedersi se devono agire nel modo in cui l'incentivo li inclinerebbe ad agire

C. Korsgaard: una prospettiva kantiana

«Secondo Kant, il fatto che gli esseri umani vivono sotto questo tipo di auto-governo normativo è la differenza peculiare tra esseri umani e gli altri animali. Ed è chiaro da questa descrizione il perché Kant pensi che siamo i soli animali morali, nel senso in cui siamo i soli animali la cui condotta è soggetta a guida morale e valutazione morale. Non possiamo aspettarci che gli altri animali regolino la loro condotta in accordo con una valutazione dei loro principi, perché non sono consapevoli dei loro principi. Non hanno quindi obblighi morali» (Ko 87)

C. Korsgaard: una prospettiva kantiana

Doveri indiretti verso gli animali:

- (1) Possiamo uccidere gli animali, ma velocemente e senza dolore e non per sport.
- (2) Non si devono praticare esperimenti dolorosi sugli animali per la sola speculazione e quando lo si può evitare lo si deve evitare.
- (3) Si possono far lavorare gli animali ma senza forzare troppo le loro capacità e solo nella misura in cui saremmo disposti a sottomettere noi stessi a quel lavoro.

C. Korsgaard: una prospettiva kantiana

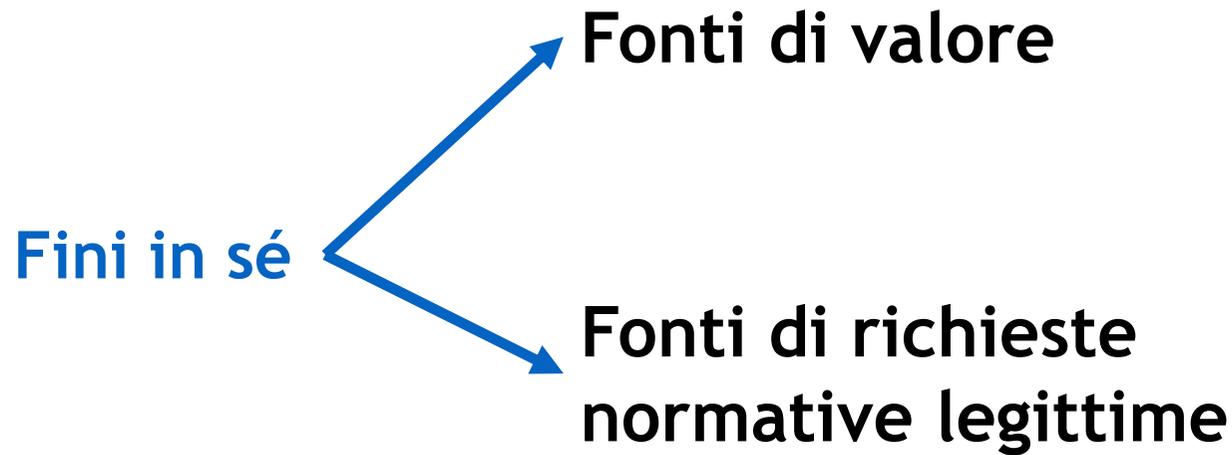
«Nel giudicare con la sola ragione, l'uomo non ha doveri se non verso l'uomo (se stesso o un altro), dal momento che il suo dovere riguardo a un soggetto qualsiasi è la costrizione morale derivante dalla volontà di quel soggetto» (Kant, MM, 442; tr. it. p. 501)

C. Korsgaard: una prospettiva kantiana

Doveri indiretti verso gli animali:

- (1) Possiamo uccidere gli animali, ma velocemente e senza dolore e non per sport.
- (2) Non si devono praticare esperimenti dolorosi sugli animali per la sola speculazione e quando lo si *può* evitare lo si *deve* evitare.
- (3) Si possono far lavorare gli animali ma senza forzare troppo le loro capacità e solo nella misura in cui saremmo disposti a sottomettere noi stessi a quel lavoro.

C. Korsgaard: una prospettiva kantiana



C. Korsgaard: una prospettiva kantiana

Test di universalizzazione

«agisci soltanto secondo quella massima che, al tempo stesso, puoi volere che divenga una legge universale»

Kant, FMC, BA 52, tr. it. p. 79.

Secondo Ko. il TU funziona per le pratiche sociali perché decreta il successo o il fallimento di una pratica se la massima divenisse legge universale

C. Korsgaard: una prospettiva kantiana

Test di universalizzazione

«agisci soltanto secondo quella massima che, al tempo stesso, puoi volere che divenga una legge universale»

Kant, FMC, BA 52, tr. it. p. 79.

Si può volere che un fine divenga legge universale solo se il suo perseguimento tramite una certa azione non elimina l'efficacia di quell'azione.

C. Korsgaard: una prospettiva kantiana

Test di universalizzazione

«agisci soltanto secondo quella massima che, al tempo stesso, puoi volere che divenga una legge universale»

Kant, FMC, BA 52, tr. it. p. 79.

- Azioni che rispondono solo a leggi di natura (camminare, correre, colpire, accoltellare, legare, uccidere).
- Azioni che rispondono anche a leggi sociali (prestare denaro, promettere, seguire un corso universitario)

C. Korsgaard: una prospettiva kantiana

Formula dell'umanità

«agisci in modo da trattare l'umanità, sia nella tua persona sia in quella di ogni altro, sempre anche come fine e mai semplicemente come mezzo»

Kant, FMC, BA 66-67, tr. it. p. 88.

E gli animali?

C. Korsgaard: una prospettiva kantiana

Formula dell'umanità

«agisci in modo da trattare l'umanità, sia nella tua persona sia in quella di ogni altro, sempre anche come fine e mai semplicemente come mezzo»

Kant, FMC, BA 66-67, tr. it. p. 88.

Autonomia	—————→	Forma della moralità
Animalità	—————→	Contenuto della moralità

C. Korsgaard: una prospettiva kantiana

Secondo Ko. è proprio la nostra natura animale a essere offesa dal danno, dalla tortura, dallo sfruttamento e da ogni tipo di azione immorale non assoggettabile al test di universalizzazione

Paradosso?: Se le scelte conferiscono valore, come può l'animalità configurarsi come un valore prima di ricevere la forma dell'autonomia?

Ko. risponde che, per quanto sia la nostra volontà razionale ad attribuire valore, l'oggetto della valutazione è la nostra natura animale.

C. Korsgaard: una prospettiva kantiana

L'uomo, come ogni altro animale, ha un principio di auto-organizzazione che struttura la sua vita intorno a uno scopo o funzione: il bene naturale è il buon funzionamento secondo i limiti stabiliti dagli animali che siamo.

L'essere umano ha un bene naturale, che costituisce i suoi incentivi, e su cui si esercita l'autonomia.

Gli animali in generale hanno esperienza del loro bene naturale, seppure solo gli animali razionali sanno che i loro fini sono buoni (cioè, che esiste per loro un bene naturale).

C. Korsgaard: una prospettiva kantiana

Gli animali non razionali hanno «un punto di vista»: in alcuni casi è costituito dal senso di sé ottenuto grazie all'auto-riconoscimento, dal senso della propria posizione in un ordine sociale, o dalla percezione che un'offerta o una minaccia è diretta a se stessi. Ma in generale, l'esperienza del proprio bene e il perseguimento di esso come fine delle azioni indica la presenza di un punto di vista.

C. Korsgaard: una prospettiva kantiana

«Nel considerarci fini in sé noi *stabiliamo una legge* secondo cui il bene naturale di una creatura che conta a se stessa è la fonte di rivendicazioni normative. La natura animale è un fine in sé, perché la nostra legislazione la rende tale. Ed è per questo che abbiamo doveri verso gli altri animali» (Ko. 106)